

Una riflessione operativa sul mondo del lavoro

Intervento Cesare Damiano

Presidente XI Commissione Lavoro

Workshop 7 aprile 2014

Vorrei ringraziare il Presidente Mario Baccini per l'invito e fare una breve premessa: quest'argomento non lo conosco a fondo e quindi mi avvicino in punta di piedi ai vostri lavori. Naturalmente non sono del tutto digiuno della materia e sono qui perché ho avuto un incontro approfondito con il Presidente Baccini e con i suoi collaboratori e devo dire che l'argomento mi ha molto interessato per molti motivi. Il primo dei quali è che non dobbiamo scartare nessuno strumento che possa favorire una qualche ripresa di attività e di occupazione. Il microcredito non è ancora abbastanza conosciuto ma in buona parte del mondo, soprattutto nei paesi meno sviluppati, ha dimostrato la sua efficacia. Intanto è giusto, come ho sentito dire, distinguere il microcredito d'impresa da quello sociale. Per quanto riguarda le imprese mi baso su dati che anche voi avete fornito: qui abbiamo i rappresentanti del sistema bancario e spesso li mettiamo sotto accusa. La più semplice che rivolgiamo loro è che i soldi non li prestano a quelli che ne hanno realmente bisogno, ma soltanto a coloro che hanno alle spalle una garanzia tale da non preoccupare la banca. Questa è la vulgata e non è detto che corrisponda sempre alla realtà: è giusto abituarsi a superare gli slogan e ad approfondire gli argomenti, però il dato del grafico di Bankitalia dimostra che c'è un calo vertiginoso dei prestiti bancari alle imprese e alle famiglie. Si registra una diminuzione del 6% nel 2013 rispetto al +9% nel 2004. Naturalmente tutto questo coincide con la crisi ed evidenzia un altro dato drammatico: la chiusura di centinaia di migliaia di imprese che cessano l'attività anche a causa dell'impossibilità di superare gli ostacoli posti dal sistema creditizio riguardo alla loro affidabilità. Essendo un keynesiano convinto oltretutto un socialista europeo, penso che in un momento di crisi occupazionale e produttiva dovremmo addirittura andare controcorrente con operazioni che ci portino fuori dal tunnel della stagnazione economica attraverso gli investimenti produttivi e la facilitazione dell'accesso al credito. Tutto ciò che serve per la ripresa è benvenuto perché combatte la disoccupazione. Il punto quindi è vedere quali siano le misure che agevolano il credito.

Partiamo dai soggetti deboli: oggi uno di questi è sicuramente rappresentato dai giovani che si affacciano al lavoro e che vogliono dare vita ad una propria impresa; un altro è costituito dalle donne, chiaramente meno presenti sul mercato del lavoro. E, infine, un terzo è rappresentato dagli over 50 che, se perdono il lavoro in questa situazione di crisi, difficilmente hanno una strada aperta per una nuova occupazione.

Come si può intervenire? Questo è il punto. Naturalmente il sistema ha una sua complessità e, ad esempio, è molto importante non avere per il microcredito un'elargizione a pioggia come per la microassicurazione. È chiaro però che sarebbe molto interessante, mettere a punto un sistema di schede di valutazione per individuare aree particolari che possano essere destinatarie attraverso il credito di un'azione privilegiata di

stimolo. Quando un giovane si presenta con poca esperienza per aprire la cosiddetta microimpresa si possono elargire prestiti limitati per aiutare questa prima attività.

Il legislatore può intervenire anche, ad esempio, nello sburocratizzare le start up con la richiesta del minimo di documentazione e con l'esenzione per un determinato periodo di tempo dalla tassazione può essere elemento di garanzia anche per lo stesso sistema creditizio e favorire i prestiti. Facciamo sempre l'esempio dell'imprenditore che ha crisi di liquidità e che avanza grandi crediti che dallo Stato: la banca non concede il prestito si perdono gli ordini e si licenziano le persone. Un sistema di questo genere ammazza l'economia reale e ci rinchiude in un circuito perverso. Sulla questione del microcredito sociale ci sono soggetti deboli, maggiormente interessati: il lavoratore precario, il lavoratore cassintegrato e le donne e gli over 50. L'intreccio che ci può essere tra un intervento legislativo e un intervento del microcredito di impresa e sociale è stato affrontato durante il Governo Prodi, con l'istituzione di un fondo di rotazione di 150 milioni di euro, successivamente cancellato, dal Governo Berlusconi. Non mi interessa fare propaganda ma mi interessa raccontare dei fatti ad esempio, un soggetto debole come un lavoratore a progetto che rimane senza lavoro per un determinato periodo si prevedeva di avere un prestito fino a 600 euro mensili per compensare la momentanea caduta di reddito che veniva elargito per un massimo di 36 mesi a tasso zero.

Quel fondo di rotazione interveniva con un prestito che veniva restituito quando il lavoratore trovava un nuovo posto di lavoro. Questi sono esempi concreti che dimostrano come avevamo previsto di erogare crediti per consentire ai giovani di avviare anche attività di impresa per le donne per i giovani lavoratori autonomi per sostenere le necessità finanziarie legate al trasferimento generazionale delle micro imprese. Tutti sanno quanto sia difficile nell'artigianato, nel commercio, nell'agricoltura la trasmissione delle competenze generazionali. I nostri piccoli imprenditori del nord-est denunciano spesso queste difficoltà: il nonno ha fondato l'azienda, il figlio ha continuato l'attività, il nipote incomincia a pensare di dover fare altro. Possiamo favorire in qualche modo il consolidamento delle tradizioni familiari nel settore delle piccole e piccolissime imprese?

Questi sono soltanto alcuni spunti di riflessione e naturalmente posso mettere a disposizione la mia esperienza. In questa situazione è molto importante promuovere tutte le azioni di politica economica anticiclica che passano attraverso l'incentivo alla ripresa: sicuramente il microcredito può essere una di queste possibilità. Se ci fosse una convenzione tra Governo e sistema creditizio per avviare delle sperimentazioni in questo settore, anche il supporto legislativo potrebbe favorirle con un terreno nuovo di ricerca al quale possiamo dedicarci insieme.

Vi ringrazio.

Cesare Damiano